

LO STUDIO

Cittadinanzattiva: sanità, male l'assistenza a casa Polverini: aria cambiata, ora più efficienza

«Deve essere chiaro che in questa Regione l'aria è cambiata: tutti devono concorrere al cambiamento, l'obiettivo primario è l'efficienza e l'accessibilità del sistema sanitario». Renata Polverini approfitta della presentazione del II Rapporto Audit civico del Lazio - realizzato da Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato, in collaborazione con la Regione - per fare il punto sulla «svolta» che vuole imprimere all'indebitata sanità del Lazio. Una riorganizzazione profonda che parta proprio dai punti deboli indicati nel rapporto, in primis l'assistenza domiciliare.

«Voglio coinvolgere tutti i soggetti interessati - sottolinea la governatrice - perché tutti abbiamo la stessa ricetta e nessuno che abbia sentito mi ha mai proposto una ricetta diversa. Nessuno però si mette a fare un passo, serve un po' di cuore. Tutti dobbiamo rivedere i nostri comportamenti, perché se questo sistema ha delle criticità vuol dire che non funziona. Vorrei più spirito di collaborazione e la consapevolezza che è necessario fare un salto, anche con sacrifici, per individuare dove e come intervenire per evitare che si scarichi tutto sui cittadini».

Di qui la ricetta della Polverini: «Il sistema non va aggiustato, ha eccellenze che vanno integrate in un sistema diverso, perché non accetto che si parli del Lazio solo come di una sacca che produce debito. Si è arrivati a questa situazione un po' per la complessità del sistema, che comprende cinque policlinici universitari - ricorda, citando il debito consolidato di 11 miliardi e il disavanzo di circa 1,5 miliardi - ma anche per scelte politiche che hanno creato un'esposizione finanziaria che sembra inevitabile. Ma credo si possa arrivare a un sistema in cui si possono mantenere le eccellenze interrompendo la catena degli sprechi». La presidente della Regione rivendica i provvedimenti «che hanno già portato risparmi per 250 milioni; ci vuole coraggio politico e io penso di averne. Nel Lazio c'è un'occasione che non possiamo farci scappare».

Il rapporto del Tribunale del malato, intanto, parla di ospedali che fanno la parte del leone e pazienti che, una volta usciti, si sentono abbandonati. Sottolinea la mancanza dell'assistenza domiciliare, ma anche insufficienza nell'informazione, comunicazione, nel comfort e personalizzazione delle cure e dell'assistenza sul territorio. E ancora, assenza di servizi essenziali per i non cattolici, come le forniture dei pasti alternativi. «Quello che chiediamo con urgenza alla Regione è di strutturare un'assistenza domiciliare sette giorni su sette - dice il segretario regionale di Cittadinanzattiva, Giuseppe Scaramuzza - Ciò significa evitare non solo ricoveri impropri, ma sgravare le famiglie da un onere economico e assistenziale pesantissimo, oltre che a fornire un'adeguata assistenza sanitaria oltre che prevedere nuove modalità di accoglimento per i cittadini di diverse religioni e culture».

Secondo lo studio poi con qualche importante eccezione, non esiste una politica di reale coinvolgimento delle associazioni dei cittadini, sia nelle scelte aziendali che nella possibilità di verificare e interve-

nire sulla qualità delle forniture. Inoltre, ancora troppo poco si fa sul fronte della gestione del dolore, mentre l'attenzione per i pazienti oncologici o affetti da patologie croniche è ancora non sufficiente.

Fa.Ro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

